



associazione pionieri e veterani eni



Sezione di Genova

N° 1 marzo 2024

## Notiziario su attività svolte

### Passeggiata Da Mentone A Montecarlo Sul Sentiero Dei Doganieri Domenica 21 gennaio 2024

Partenza da Genova, Piazza della Vittoria, alle 7.00, su pullman della Praga Viaggi, autista Maurizio, accompagnatrice Virginia. Fermate a Sampierdarena e Sestri per la salita di altri compagni di viaggio e a Savona, dove è salita la guida locale Elena. Durante il viaggio osservazioni sulle località attraversate, Albenga con la sua piana, vegetazione varia, ginestra bianca, iniziale fioritura della mimosa e altro. Dopo sosta all'autogrill di Bordighera siamo arrivati a Mentone, dove, dal lungomare, inizia la nostra passeggiata. Il programma indica tracciato molto facile e adatto a tutti ma la lunghezza (14 Km) può impensierire. (Timori infondati: a fine gita abbiamo ricevuto i complimenti di Virginia, sempre in fondo al gruppo per sicurezza, ma nessuno ha avuto problemi).

Dal lungomare di Mentone abbiamo proseguito fino al promontorio di Cap Martin, costeggiandolo fino alla estremità opposta. Paesaggio bellissimo, mare, vegetazione varia, in una giornata di sole e di insolita limpidezza. La passeggiata, ora intitolata all'architetto e urbanista Le Corbusier, di origini svizzere che si era trasferito a Roquebrune dove era morto nel 1965, era nota come 'Sentiero dei Doganieri', percorso nato durante la Rivoluzione Francese per aiutare i doganieri a stanare i contrabbandieri che spesso usavano quel tratto di costa per nascondersi negli anfratti. Durante la passeggiata, ogni 250 metri, sono posti dei pannelli con un numero progressivo, per facilitare l'individuazione della posizione di eventuali richiedenti soccorso.

Siamo quindi arrivati a Roquebrune e, costeggiando la ferrovia e la Plage du Buse siamo entrati nel Principato di Monaco. Attenzione al telefono! non siamo più in Francia né nell'Unione Europea e il telefono si paga salato. Meglio farne a meno per un po'. Ci fermiamo all'altezza del complesso balneare del Larvotto per la sosta pranzo (per molti. pranzo al sacco sulla spiaggia).

Inizia la visita di Montecarlo. La guida Elena ci spiega le condizioni per poter avere la residenza lì e i vantaggi fiscali di cui godono i residenti. Lo spazio è poco, compreso quello preso al mare con riempimenti nei decenni scorsi. Le costruzioni molto attaccate fra di loro si sviluppano in altezza. Per ridurre il senso di oppressione le autorità chiedono di mettere del verde dove si può, sugli stretti terrazzi o sui tetti. Gli immobili hanno ovviamente prezzi proibitivi ma non è un problema per chi può avere la residenza là. Prima di proseguire trascorriamo qualche minuto nel giardino giapponese detto 'della meditazione'. È richiesto il silenzio o almeno di parlare a bassa voce. Poi il centro di Montecarlo, le famose curve della strada del Gran Prix, il Casinò, nel cui atrio chi vuole può entrare, previa apertura e controllo dello zaino, i negozi dei marchi più prestigiosi, macchine molto lussuose.

È ora il momento di andare a Monaco Ville, la città vecchia. Ritroviamo nel tunnel Maurizio col pullman. Vediamo, per questioni di tempo, solo l'esterno dell'edificio del Museo Oceanografico, in bella posizione in alto sul mare. La guida ci spiega che fu ideato dal principe Alberto I e inaugurato nel 1910 con lo scopo di far amare e tutelare gli oceani. Si compone di un acquario e di un museo.

Arriviamo al Palazzo del Principe, polo del potere monegasco e sede della famiglia Grimaldi. Quella che era un'antica fortezza medioevale, ora notevolmente trasformata, fu conquistata, in maniera non proprio onorevole, dal genovese Francesco Grimaldi, detto il Malizia, capo dei guelfi genovesi, cacciato da Genova con tutta la famiglia dai



Ghibellini alleati al Sacro Romano Impero. L'8 gennaio 1297, col cugino Ranieri, si presentò al portone della fortezza vestito da monaco francescano chiedendo riparo per la notte. Con ferocia riuscì a impossessarsi del luogo. Lo stemma monegasco presenta due monaci armati. Ogni giorno alle 11.55 c'è la cerimonia del cambio della guardia davanti al portone principale.

Data l'ora tarda abbiamo dato solo un'occhiata alla Cattedrale dove avvenne il matrimonio di Grace e Ranieri di Monaco e dove, dietro l'altare, sono sepolti insieme ai loro predecessori. Poco distante c'è la casa dove vive Caroline di Monaco. Davanti un parco pubblico quasi a picco sul mare. Da lì abbiamo visto la Corsica, più vicina e da un'angolazione diversa rispetto a quella che abbiamo da Genova. Vista della Corsica che ci ha accompagnato, insieme alle luci della costa e a un tramonto meraviglioso ancora per un tratto del nostro viaggio di ritorno, dagli alti cavalcavia dell'autostrada.

Rientro no stop, a parte fermata a Savona per far scendere Elena, la nostra bravissima guida, fino a Sestri, Sampierdarena e arrivo in piazza della Vittoria circa alle 19.30.

## Visita alla Mostra di Artemisia Gentileschi Mercoledì 24 gennaio 2024

Mercoledì 24 gennaio un gruppo di 26 amici (ci è stata concessa una eccedenza rispetto al numero massimo di 25 dei gruppi), accompagnati dalla nostra guida storica ed amica, Claudia Bergamaschi, ha visitato a Palazzo Ducale di Genova la mostra “Artemisia Gentileschi - Coraggio e passione”.

Prima donna ad essere ammessa, a Firenze, in un'Accademia delle arti del disegno, Artemisia fu segnata dalla sofferenza per la scomparsa prematura della madre e da un rapporto controverso con il padre, Orazio Gentileschi, buon pittore dell'epoca, amico di Caravaggio e maestro di Artemisia.

Vittima di violenza a diciotto anni da parte di un pittore portato a bottega dal padre per essere il suo maestro di prospettiva, fu costretta ad un processo dal quale uscì vincitrice dal punto di vista legale ma perdente e profondamente ferita dal punto di vista personale.

All'interno del percorso dell'esposizione, basato su dieci sezioni tematiche, le opere di Artemisia sono messe continuamente a confronto con quelle del padre con tele a volte con lo stesso soggetto e, grazie alla presenza di altri pittori dell'epoca, entrambi sono messi in relazione con lo stile di Caravaggio.



Nella sala introduttiva ammiriamo due tele con lo stesso soggetto relativo alla vicenda biblica di *Susanna e i Vecchioni*. Quella del 1610 è considerata la prima opera di Artemisia dipinta sotto la supervisione di Orazio (anche se molti critici ritengono che l'intervento del padre sia andato molto al di là della semplice supervisione); la seconda è del 1649. Il confronto fra le due consente di valutare l'evoluzione di Artemisia: l'organizzazione degli spazi è più consapevole, la

riproduzione dei corpi più abile mentre le tonalità tenui ereditate dal padre lasciano il posto a contrasti in chiaroscuro assimilati da Caravaggio.

Nella sezione “Artemisia alla bottega del padre” inizia il confronto diretto tra i due pittori: Orazio ci propone due opere piuttosto note, *Santa Cecilia alla spinetta* e *Giovane donna come Sibilla*, mentre Artemisia è presente con *Allegoria della scultura* nella quale c'è l'influenza della bottega paterna, anche se la visione dall'alto evidenzia già un tratto personale e con *Madonna con bambino*.

A seguire una serie di sezioni nelle quali sono esposte tele che hanno come protagoniste figure femminili in diverse situazioni. Si inizia con “donne minacciate” dove ammiriamo una splendida *Betsabea al bagno*, un toccante ritratto di *Paolo e Francesca* ed una *Morte di Cleopatra* nella quale uno straordinario uso della luce definisce in primo piano la protagonista, mimetizzando sullo sfondo le due ancelle.

Nella zona “donne vendicatrici” la protagonista assoluta è Giuditta, eroina ebrea del Vecchio Testamento che libera il suo popolo assediato ingannando e decapitando il condottiero assiro Oloferne. La prima delle due tele, *Giuditta e Abra con la testa di Oloferne* (1640-1645), scelta come immagine guida della mostra, è una copia perfetta di quella realizzata dal padre nel 1622 esposta a poca distanza. La posizione delle figure è identica ma nella tela di Artemisia c'è più tensione nell'espressione dei volti e, ancora una volta, un più marcato chiaroscuro. Nell'altra, *Giuditta e la sua ancella con la testa di Oloferne* (1645-1650), la luce, generata da una candela, crea una linea diagonale illuminando in pieno Giuditta in piedi al centro e lambendo l'ancella inginocchiata mentre avvolge la testa in un panno su uno sfondo completamente nero.

Ed eccoci infine alla sezione “Eroine di Artemisia” che fa riferimento ad un soggetto molto amato, all'inizio del secolo, da diversi artisti. Quello delle cosiddette “donne forti”, personaggi capaci di contraddire il pregiudizio della debolezza e dell'inferiorità femminile. E' quindi eroina *Cleopatra*, ritratta nel momento che offre il seno all'aspide piuttosto che farsi arrestare dai romani; è eroina *Maddalena* colta nel momento in cui prende coscienza della sua condizione e vuole eliminare i simboli della sua seduzione; ma è anche eroina *Minerva*, condottiera che brandisce lancia e scudo con espressione fiera e volitiva.

Anche la protagonista della sezione successiva interamente dedicata alle vicende di *Sansone e Dalila*, all'interno della quale troviamo due tele di Artemisia relative all'episodio e con lo stesso titolo, è un ulteriore esempio di donna che grazie all'astuzia riesce a sottomettere un uomo forte.

All'interno dei filoni principali si inseriscono due sale dedicate prevalentemente ad Orazio. Sulla prima, “Caravaggeschi genovesi”, la nostra guida ci informa che, mentre per Artemisia non esistono prove documentate della sua permanenza a Genova, Orazio ha soggiornato nella nostra città tra il 1621 ed il 1623.



La sua presenza ha avuto grande influenza sullo stile degli artisti locali, dei quali ammiriamo le tele esposte tra le quali spiccano in particolare quelle di Domenico Fiasella, Bernardo Strozzi e Gioacchino Assereto capaci di interpretare il naturalismo caravaggesco in maniera personale. Prima di lasciare la sala, Claudia ci ricorda che nella nostra città ci sono un paio di pregevoli opere di Orazio Gentileschi e ci invita ad andarle a vedere: *l'Annunciazione* è la pala d'altare della Cappella della Santissima Annunziata (la prima a destra) nella basilica di San Siro mentre *Il sacrificio di Isacco* è conservato nella Galleria Nazionale della Liguria di Palazzo Spinola.

Nella seconda, "Orazio Gentileschi e Roma criminale", possiamo ammirare tre importanti prestiti di opere di Orazio: *San Francesco sostenuto da un angelo* dal Prado di Madrid, *San Girolamo* dal Museo civico di Torino e *David che contempla la testa di Golia* dalla Galleria Spada di Roma. Queste tele ci consentono da un lato di confermare l'influenza dello stile di Caravaggio e dall'altro di farci un'idea di come lavorava il padre nel momento in cui Artemisia apprendeva i primi rudimenti della pittura nella bottega paterna.

Nell'ultima sezione, dal titolo "L'eredità di Artemisia" abbiamo la possibilità di



ammirare *L'Annunciazione*, un dipinto realizzato nel 1630 ed attualmente conservato al Museo nazionale di Capodimonte a Napoli. Si tratta di un'opera da annoverare tra le sue tele più compiute nel suo percorso di avvicinamento allo stile di Caravaggio. Le due figure dell'Arcangelo e della vergine, fortemente illuminate occupano quasi tutta la composizione, con l'eccezione di uno squarcio di luce che interrompe l'oscurità dello sfondo, all'interno del quale appare in volo la colomba simbolo dello Spirito Santo.

Chiudere la visita con una composizione di questo tipo sarebbe già stata un'ottima conclusione, ma avendo visitato la mostra dopo il 10 gennaio abbiamo avuto la sorpresa di ammirare altre due tele frutto di due prestiti eccezionali provenienti da Firenze.

La prima è un'altra versione della *Conversione della Maddalena* proveniente dalla Galleria degli Uffizi - Palazzo Pitti. La seconda, veramente eccezionale, è l'appena restaurata *Allegoria dell'Inclinazione* conservata dal 1616 sul soffitto di una delle sale di casa Buonarroti. L'eccezionalità è rappresentata dal fatto che è la prima volta da allora che l'opera viene esposta al pubblico in una sede diversa dalla sede naturale.

In conclusione, anche grazie alla nostra guida che ci ha accompagnato per mano nel seguire lo sviluppo artistico di Artemisia nelle diverse epoche e nelle diverse sedi, tutto sommato una buona mostra,